

Genere di media: stampato  
Tipo di media: stampa specializzata

Tiratura: 4'750  
Uscita: settimanale  
Rilascio: in abbonamento

## Viticultura

### A ognuno il suo vino

Almeno una volta nella vita ci è stato domandato quale fosse il nostro vino preferito, tipo: rosso o bianco? Giovane o invecchiato? Certamente la scelta di un vino è decisamente soggettiva, c'è chi lo preferisce leggero, chi più strutturato, chi ricerca aromi e sensazioni particolari, chi si accontenta di un buon fruttato e così via all'infinito. Comunque sono convinto che un buon vino fatto bene, debba essere buono e piacere un po' a tutti, anche se non rispecchia interamente le nostre esigenze; come una bella canzone: anche se non è del nostro cantante preferito o del nostro genere, riconosciamo quando un artista con una determinata melodia o ritornello crea qualcosa di unico.

Provo allora a rispondere io a questo quesito, convinto che possa riscontrare una parte dei vostri gusti.

#### Cominciamo dal vino rosso.

Ovviamente, sia perché vivo in Ticino sia perché lo coltivo, il merlot la fa da padrone. Grazie alla bravura e lungimiranza di tanti viticoltori e di tante cantine, il nostro nettare ha raggiunto, negli ultimi anni, risultati notevoli. Ben adattabile ad ogni tipo di coltivazione, il merlot ha saputo convincere da prima i viticoltori e poi tutti gli svizzeri anche per il pregio di versatilità delle sue uve ad essere lavorate in diverse versioni: dal rosso al bianco, dal rosé allo spumante. Pur essendo il nostro un piccolissimo lembo di terra coltivato a vite nell'universo del vino, il Ticino sa offrire, per differenza di terreno e clima, dei merlot molto differenti fra loro. Troviamo spesso merlot più strutturati nel Sottoceneri, più eleganti nel Sopraceneri, più fruttati nelle valli. Insomma il nostro merlot è un po' per tutti i gusti.

Personalmente un vino che mi piace molto è la Barbera Piemontese. Forse perché affascinato dalle belle colline delle Langhe e dell'Astigiano, ho sempre apprezzato questo rosso, ancor più dei più "nobili" e ambiti suoi parenti, il Barolo e il Barbaresco. Dalle migliori barbera nascono vini caldi, avvolgenti,

succosi, a volte quasi croccanti. Lo stesso Cesare Pavese ne esalta e ne decanta virtù e pregi.

Quando provo un buon vino, oltre a pensare all'annata, provo ad immaginare il territorio con i suoi colori e profumi, se l'ho già visitato, se ho stretto la mano a qualche viticoltore della zona. Sono solo sensazioni ma talvolta influenzano il mio giudizio finale su un vino. Così quando bevo una barbera piemontese, per esempio, penso alle colline, ai paesi e alla gente che ho incontrato e alle storie che mi hanno magari raccontato nelle tante volte che ho visitato quei luoghi.

Luigi Veronelli diceva che il vino alla fine è solo un liquido, ma con tutto un mondo da raccontare.

Diversi altri rossi mi entusiasmano, dando per scontato alcuni grandi "Chateaux francesi" o "Supertuscan" italiani, trovo interessanti i rossi veneti della Valpolicella.

Con un assemblaggio di uve corvina, corvinone, rondinella e molinara e con appassimento delle uve dopo vendemmia per alcuni mesi, si produce forse uno dei rossi più particolari ed intriganti: l'Amarone.

#### Passiamo ai bianchi.

Quando iniziai a fare il viticoltore, ormai più di venti anni fa, di bianco in Ticino se ne parlava e se ne produceva poco. Poi è nata la moda del merlot vinificato in bianco, forse più per soddisfare una certa clientela e per coprire una fetta di mercato interessante. Negli ultimi anni anche con i bianchi siamo cresciuti notevolmente. Abbiamo degli ottimi chardonnay, dei sauvignon blanc o assemblaggi vari molto interessanti, con aromi molto variegati.

Quando si parla di bianchi nel nostro Paese, la nostra mente ci porta subito in Vallese o agli altri cantoni della Svizzera romanda, con i suoi vini freschi e sapidi, caratterizzati da una marcata acidità. Personalmente trovo molto interessanti i bianchi prodotti nella Svizzera orientale.

Ho avuto l'onore di assaggiare dei

pinot bianchi e grigi e dei sylvaner di rara bontà, paragonabili ai loro simili Alsatiani o Renani.

A proposito di Germania, per ritornare al quesito iniziale su quale fosse il mio vino preferito, risponderò probabilmente per i bianchi il riesling. E sì, da sempre i grandi e buoni riesling prodotti soprattutto nella zona della Mosella, mi hanno emozionato. Attenzione però, è molto difficile trovare alle nostre latitudini dei validi riesling tedeschi, qualche buona etichetta la troviamo solo in alcune enoteche. Questo perché i migliori di questi vini possono invecchiare anche diversi anni e costano abbastanza, ma soprattutto perché i tedeschi sono particolarmente "gelosi" dei loro vini e il consumo è quasi tutto nazionale.

Anche nella vicina Penisola troviamo bianchi straordinari per freschezza ed aroma. Basta ricordare i buoni bianchi Altoatesini o il friulano e la ribolla gialla in Friuli.

Un bianco molto di moda negli anni ottanta-novanta e poi caduto, suo malgrado, nell'oblio, è il verdicchio. Prodotto in grandi quantità per soddisfare una sempre crescente richiesta, si è forse data più attenzione alla quantità che alla qualità. Il risultato è che il verdicchio marchigiano sia stato un po' abbandonato o tradito. Peccato poiché ci sono delle vinificazioni, soprattutto nella denominazione verdicchio di Matelica, che sono grandiose. Questo vino ha una sapidità ed una mineralità, ma nello stesso tempo un corpo e una grassezza forse uniche nel loro genere.

Contrariamente a quanto si possa pensare, anche nella calda e soleggiata Sicilia, nascono bianchi che meritano un assaggio. Qualità come carricante e cataratto sono coltivate ad alberello fino a quasi mille metri sulle pendici dell'Etna, e godono di un clima fresco e ventilato e il suolo lavico conferisce ai suoi vini grande personalità e carattere.

Allora per concludere, qual è il mio vino preferito? Non so, forse quello che berrò domani...

Stefano Bollani

